

Il governatore alla commemorazione dell'economista Faini: crescita duratura solo se decolla il Sud

Draghi: "La moneta unica ci difende dai mutui Usa solo turbamenti"

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI PONS

BRESCIA — «Di fronte all'attuale crisi - ma sarebbe meglio parlare di turbamenti - dei mercati finanziari pensate a che cosa poteva succedere in termini di tassi e inflazione se l'Italia non fosse stata nell'euro». Meglio non parlare di crisi, dunque, secondo il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, intervenuto all'Università di Brescia per ricordare l'economista Riccardo Faini, ma solo di turbolenze sui mercati finanziari. Quasi a indicare l'indeterminatezza dell'attuale situazione con le banche centrali impegnate a immettere liquidità nel sistema nel tentativo di evitare traumatici fallimenti tra gli intermediari. Ma qualche effetto sull'economia reale dal tracollo dei mutui subprime ci

sarà, come ammette anche Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo, anch'egli presente a Brescia. «Dopo una prima reazione che ha visto alcuni fortemente preoccupati e altri meno, adesso mi pare che si chiarisca una situazione di questo genere: come sistema bancario italiano non abbiamo motivo di preoccupazione, ma dal punto di vista economico ci sarà un'onda lunga che non sappiamo quanto tempo durerà». Di qui anche la possibilità, per il primo gruppo bancario italiano, di crescere per linee esterne: «Se ci fosse un'opportunità molto interessante il nostro piano potrebbe essere ridiscusso e rivisto», avverte Bazoli.

Draghi non voluto sbilanciarsi più di tanto sull'analisi della situazione dei mercati ma forse lo farà oggi visto che lo stesso argomento sarà al centro

della riunione del Cicer (Comitato interministeriale credito e risparmio) che vedrà protagonisti alcuni ministri e il presidente della Consob Lamberto Cardia. In questa sede si misurerà la volontà delle istituzioni di far luce sulle poste fuori bilancio utilizzate da alcune banche e all'origine delle turbolenze sui mercati internazionali. E riguardo l'impatto sull'economia reale il governatore ha ri-

chiamato sempre ieri la lezione di Faini sulla necessità per l'Italia di imboccare un «sentiero di crescita di lungo periodo soddisfacente», una crescita che non può prescindere «dal decollo del Sud» finora sempre penalizzato. E i riflessi sarebbero molteplici, «ma anche per ridurre la rilevanza economica del debito pubblico e quindi per accrescere la stabilità finanziaria». L'economista scomparso di recente

riteneva che per cogliere questo obiettivo fosse necessario un «ammmodernamento del sistema di specializzazione settoriale e del sistema delle imprese che passasse attraverso il rafforzamento del sistema di istruzione». Un'impostazione totalmente condivisa da Draghi che nella prima parte del suo intervento ha ricordato l'amicizia che lo legava a Faini, conosciuto ad Harvard in un ristorante cinese, e l'intenso rapporto umano che si è cementato alla Banca Mondiale alla fine degli anni '80 e poi alla direzione generale del Tesoro. Nel pomeriggio il governatore ha proseguito per Milano dove ha partecipato alla messa in suffragio di Vincenzo Maranghi, scomparso nelle scorse settimane, a cui hanno partecipato 400 persone tra cui numerosi esponenti della finanza e dell'industria italiana.

Ma oggi il Cicer esamina la situazione delle banche con il presidente Consob

Bazoli: il nostro piano industriale può essere rivisto in caso di opportunità interessanti

I BANCHIERI

Il governatore di Bankitalia, Mario Draghi e Giovanni Bazoli, presidente di Intesa, che può rivedere il piano industriale in caso di occasioni d'acquisto interessanti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.